



# Considerazioni

*di Cristiana Muscardini*



**N**ell'apparente assenza delle solite polemiche tra forze politiche l'ottantunesima ricorrenza del 25 aprile è stata invece segnata, nelle varie strade e piazze, da ignobili insulti alla Brigata Ebraica, dallo strappo della bandiera ucraina e dal folle gesto di chi ha sparato, fortunatamente con poche conseguenze, sul corteo, per non parlare di tutti gli altri episodi di grave intolleranza

che, in più luoghi, hanno dimostrato quanto violenza ed odio vivano tra di noi nonostante le tante volte nelle quali, proprio i violenti, hanno parlato e parlano di pace e libertà.

Avrebbe dovuto essere un giorno di riflessione, un momento per pensare anche a tutti quei popoli che soffrono sotto dittature più o meno travestite,

**Continua a pagina 2**



## Distrazione di massa o situazioni surreali?

*di Cristiana Muscardini*

**I**l nuovo attentato a Trump, poi ci spiegheranno, se lo faranno, come mai il presidente ed il vicepresidente erano, con il rischio ipotetico che ne consegue, presenti alla stessa manifestazione, dimostra che i servizi di sicurezza o non sono all'altezza del compito, visto che per la seconda volta non bloccano l'attentatore, o che c'è qualcosa di non molto chiaro. Comunque l'attentato occupa l'attenzione di cittadini e media più di quanto sta veramente accadendo nei vari fronti di guerra.

In Italia, e non solo, l'attenzione al caso Minetti, sinceramente ci eravamo dimenticati della sua esistenza, rinfocola, se ce ne era bisogno, polemiche, anche ridicole, togliendo attenzione a ben più importanti problemi che il nostro Paese deve affrontare.

**Continua a pagina 4**

## Europa

**Richiamo della Commissione europea all'Italia per il recepimento della normativa europea sull'acqua potabile**

**Pagina 17**

## Flash

**Eni annuncia una nuova scoperta di risorse di gas al largo dell'Indonesia**

**Pagina 21**

## Rubriche

**In attesa di Giustizia: la banalità della tragedia**

**Pagina 23**

## Considerazioni

*di Cristiana Muscardini*



**N**ell'apparente assenza delle solite polemiche tra forze politiche l'ottantunesima ricorrenza del 25 aprile è stata invece segnata, nelle varie strade e piazze, da ignobili insulti alla Brigata Ebraica, dallo strappo della bandiera ucraina e dal folle gesto di chi ha sparato, fortunatamente con poche conseguenze, sul corteo, per non parlare di tutti

gli altri episodi di grave intolleranza che, in più luoghi, hanno dimostrato quanto violenza ed odio vivano tra di noi nonostante le tante volte nelle quali, proprio i violenti, hanno parlato e parlano di pace e libertà.

Avrebbe dovuto essere un giorno di riflessione, un momento per pensare anche a tutti quei popoli che soffrono sotto dittature più o meno

travestite, per ricordarci che libertà e democrazia sono beni preziosi che vanno difesi ogni giorno e che non ci può essere libertà vera, democrazia compiuta se c'è ancora tanto odio, rancore, violenza ed ingiustizia.

Speriamo nell'anno prossimo?

## La Premier Meloni sugli episodi nei cortei del 25 aprile: "Direi che abbiamo un problema"

*La redazione*

**D**opo gli episodi verificatisi in occasione dei cortei svoltisi a Roma e Milano per il 25 aprile la Premier Meloni ha dichiarato, su Facebook: "Ricapitolando. Durante alcune delle manifestazioni per il 25 aprile, cioè manifestazioni che dovrebbero celebrare la libertà contro ogni oppressione: aggressioni contro chi portava una bandiera ucraina

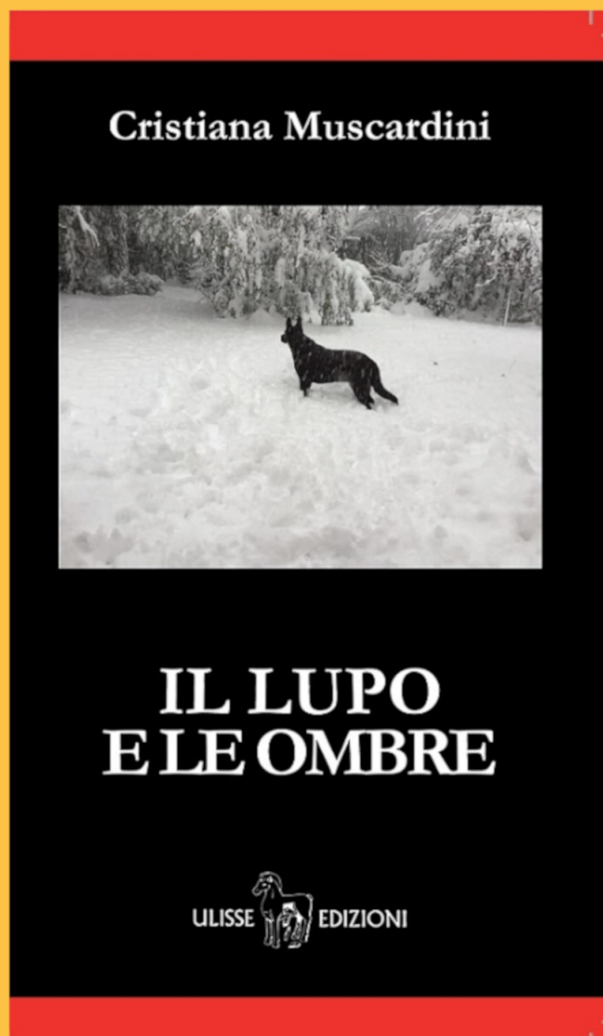
(tra cui anche esponenti politici), cioè la bandiera di un popolo che combatte per la sua libertà contro un invasore. Si sono viste addirittura immagini indegne di un anziano a cui viene impedito di partecipare alla manifestazione; sindaci democraticamente eletti, di ogni schieramento politico, contestati e insultati; cartelli e targhe in ricordo delle Foibe imbrattati; la Brigata ebraica in-

sultata in piazza e costretta ad allontanarsi dal corteo sotto scorta delle Forze dell'ordine. Se questi sono quelli che dicono di difendere libertà e democrazia, direi che abbiamo un problema".

# Il lupo e le ombre

di Cristiana Muscardini

Euro 12



**La vita è quel che succede mentre pensiamo e facciamo altro, si dice. Ed allora ogni racconto rappresenta un momento in cui ci si riappropria di se stessi, in cui si dà un senso alla propria esistenza inquadra ci tocca, ci riguarda, mentre attraversiamo il tempo, gli anni che a ciascuno di noi è dato di trascorrere.**

**Questi racconti sono tutti piccoli frammenti che compongono la vita, di uno o di tanti, di persone ed animali come pure delle ombre che si muovono intorno a noi, anche se troppo volte non le percepiamo.**

**La vita in questi racconti viene fissata sulla carta, come fosse fotografata, cogliendo momenti che non coincidono solo con l'attimo dello scatto fotografico ma che riassumono anche quello che è stato ed esprimono quello che potrebbe ancora essere. Poche parole bastano per ritrarre i passi falsi e le emozioni, gli incontri e i giudizi, le speranze e le illusioni, le scoperte e le sorprese che fanno di ciascuno di noi quello che è.**

Per acquistare il libro inviare una mail a [ulisseedizioni@gmail.com](mailto:ulisseedizioni@gmail.com) o [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it)

## Distrazione di massa o situazioni surreali?

*di Cristiana Muscardini*



Il nuovo attentato a Trump, poi ci spiegheranno, se lo faranno, come mai il presidente ed il vicepresidente erano, con il rischio ipotetico che ne consegue, presenti alla stessa manifestazione, dimostra che i servizi di sicurezza o non sono all'altezza del compito, visto che per la seconda volta non bloccano l'attentatore, o che c'è qualcosa di non molto chiaro.

Comunque l'attentato occupa l'attenzione di cittadini e media più di quanto sta veramente accadendo nei vari fronti di guerra.

In Italia, e non solo, l'attenzione al caso Minetti, sinceramente ci eravamo dimenticati della sua esistenza, rinfocola, se ce ne era bisogno, polemiche, anche ridicole, togliendo attenzione a ben più importanti

problemi che il nostro Paese deve affrontare.

Certo commentare ogni scandalo, grande o piccolo, è più semplice rispetto all'impegno che si dovrebbe mettere per valutare le nuove leggi, più o meno complete, che stanno andando in vigore e quelle che aspettano di essere varate, come la riforma elettorale, comunque è necessario arrivare al nocciolo del problema e cioè se qualcuno ha sbagliato e chi.

Il clamore svia l'attenzione delle persone ed ogni pretesto è buono per aggiungere confusione a confusione, una volta di più ci si chiede se chi indaga o chi deve vigilare, in ogni campo, lo fa seriamente o meno.

Come in tutte le cose potrebbero esserci anche riflessi positivi: Trump, dopo l'attentato, capisce che sta esagerando e comincia a moderare il suo linguaggio che porta all'insofferenza anche le persone miti, i servizi americani si riorganizzeranno meglio, chi indaga in Italia diventerà più accorto e meno superficiale, i controlli all'estero impediranno che ci siano scorrette procedure di adozione etc etc

Siamo ottimisti? Sì, incorreggibili ottimisti ma, essendo anche realisti, sappiamo bene che, almeno per ora, non dobbiamo aspettarci nulla di particolarmente positivo e tutto continuerà come prima, intanto qualcuno si ricorda che c'è ancora la guerra in Ucraina?

## Iran, USA, Israele: quale futuro?

*di Dario Rivolta*



**R**iprenderanno, oppure no, le negoziazioni per Iran e Libano? E quando (e se) riprenderanno quali risultati potrebbero ottenere? Il cessate-il-fuoco già sarebbe qualcosa, ma al suo scadere? Rimarrà un perenne armistizio come successo con la guerra di Corea? Sembra piuttosto improbabile. Innanzitutto perché le

situazioni geografica e politica sono molto diverse e poi perché le ragioni che hanno scatenato queste guerre sono enormemente diverse da quelle che videro scoppiare il conflitto coreano.

Partiamo dalla questione iraniana.

I due attaccanti, Israele e USA avevano in comune solo alcuni obiettivi: far cadere il regime per sostituirlo con uno accomodante ai desideri dei vincitori, distruggere la maggior parte delle capacità missilistiche offensive degli iraniani e porre fine ai suoi finanziamenti verso i proxy in Libano, a Gaza e altrove. Inoltre, si voleva che Tehran accettasse uffi-

cialmente e definitivamente l'esistenza dello Stato di Israele. Per gli Stati Uniti, inoltre, un vero obiettivo era di ottenere la fine delle forniture di petrolio alla Cina e, soprattutto, che non venissero più fatte attraverso pagamenti in Yuan, confermando altresì l'uso del dollaro. Come comunicazione alle opinioni pubbliche la narrativa di entrambi era che lo scopo principale della guerra fosse impedire all'Iran di costruirsi la bomba atomica e, perfino con una certa ipocrisia, che un nuovo governo applicasse i diritti civili e umani verso la popolazione.

Ebbene, se tutti questi erano gli obiettivi, nessuno di loro è stato raggiunto e, visto l'andamento del conflitto, non si capisce come potrebbero esserlo in un prossimo futuro. Oggettivamente, qualunque serio e onesto osservatore di politica internazionale e qualunque politico avveduto sapevano che si trattasse di obiettivi irraggiungibili ancora prima che cominciassero i bombardamenti. Obiettivi magari desiderabili, ma impossibili ad ottenersi per almeno due motivi. Il primo dovuto al ferreo controllo che le Guardie Rivoluzionarie hanno sull'economia e sugli armamenti del Paese. Il secondo perché, pur se una parte della popolazione non sopportava più il regime degli Ayatollah, un attacco dall'esterno avrebbe ricompattato (per vari motivi storici e culturali) la stragrande maggioranza dei cittadini attorno al governo nazionale, qualunque esso fosse.

Perché, allora, Israele e Stati Uniti hanno comunque cominciata una guerra che non potevano vincere? La risposta, purtroppo, è nello stesso tempo sconcertante e semplice: per un misto di ignoranza e di malafede. L'ignoranza viene sia da inefficienti (o bugiardi?) servizi segreti che avevano dipinto l'"operazione" come facilmente fattibile e breve nel suo impiego, sia dalla presunzione del Presidente americano che, sopravvalutando sé stesso e le sue intuizioni personali, non ha ritenuto di considerare le giuste osservazioni e gli avvertimenti espressi da chi era più competente di lui. La malafede è soprattutto nel leader israeliano Netanyahu che conosceva la diffidenza contro l'Iran di tutta la popolazione ebraica del suo Paese e aveva bisogno di recuperare un po' di consenso ma anche, magari, di allontanare a tempo indefinito il processo cui dovrebbe sottoporsi con la sicura sua condanna che ne potrebbe derivare.

Ora è certamente possibile che i negoziati non trovino alcuna vera soluzione e che il conflitto ricominci. Un'invasione di terra sarebbe un massacro per i soldati americani ma Netanyahu potrebbe desiderarlo, indifferente alle conseguenze in termini di spreco di risorse, di vite umane e delle conseguenze terribili per le economie di tutto il mondo. Non è così per Trump. Quest'ultimo vorrebbe uscire il più presto possibile dalla trappola in cui si è trovato, ma non può farlo senza poter comunicare una qualche "vittoria" alla sua opinione pubblica, già pesante-

mente incattivita per i pessimi risultati economici e per essersi sentita trascinata in una guerra che considerano lontana e del tutto inutile per i propri interessi. Senza contare che la sua campagna elettorale fu basata sulla volontà di non fare più guerre e sulla critica a quelle iniziate da altri Presidenti. Malauguratamente per lui, comunque si chiuda, questa guerra è già persa ma deve trovare il modo di uscirne senza presentarsi formalmente come sconfitto. Va considerato che il tempo gioca a suo sfavore mentre gli iraniani sembrano disposti, anche per altre settimane, ad affrontare nuovi e pesanti sacrifici. Senza contare che, se anche si riuscisse a far cadere il Governo di Tehran, ne nascerebbe una guerra civile con esiti ancora più dannosi per la stabilità medio-orientale e per le economie di tutto il mondo. Come uscirne allora? Di là dalle rodomontiche dichiarazioni di Trump, il pallino è oggi nelle mani dei Pasdaran. Avendo subito una aggressione che ritengono giustamente di non aver provocato, oggi pretendono che gli USA si impegnino a finanziare la ricostruzione di tutti i danni subiti, la firma di un patto permanente di non aggressione, la vendita senza ostacoli del petrolio iraniano e dei suoi derivati e un accordo per la gestione libera dello stretto di Hormuz. Dovrebbe anche essere prevista l'eliminazione della maggior parte delle sanzioni attualmente in vigore e la restituzione del denaro iraniano ancora bloccato presso banche estere. In cambio, Tehran potrebbe accettare di rinunciare per sempre alle armi nu-



# BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

cleari e di abbassare tutto il suo stock di uranio arricchito a un massimo di concentrazione del 3/4 per cento. Il restante potrebbe essere conferito a un consorzio di cui farebbero parte Cina, Russia, Stati Uniti e i vicini del Golfo Persico eventualmente interessati.

Ovviamente, in ogni negoziazione tutto può essere ri-discusso ma già una soluzione che parta dalla proposta di Tehran riguardo alla questione del nucleare potrebbe salvare la faccia di Trump e consentirgli di vantare una qualche vittoria da vendere alla propria opinione pubblica. Di sicuro Netanyahu farà tutto ciò che gli sarà possibile per far fallire ogni trattativa ma il costo politico ed economico di questa guerra è già troppo gravoso per gli americani e, nonostante le pressioni della lobby israeliana, Trump non può permetterselo.

Per quanto riguarda il Libano e i bombardamenti israeliani la questione è molto diversa. In questo caso solo Israele è direttamente impegnata e quanto sta facendo in totale spregio delle vittime civili e delle distruzioni inutili, corrisponde esattamente a quanto ha fatto e sta ancora facendo a Gaza e in Cisgiordania. Anche da Tel Aviv arrivano una spiegazione ufficiale e una (seconda) reale. La giustificazione raccontata è che sia indispensabile distruggere definitivamente le capacità offensive di Hamas e di Hezbollah, due organizzazioni che sono nate espressamente con lo scopo di "far sparire" Israele in quanto Stato.

Questa motivazione ha una sua verità poiché è da anni che le due organizzazioni continuano a colpire con missili più o meno dannosi i territori e la popolazione israeliana. Ritenere dunque che i militanti di entrambe siano solo delle vittime è del tutto fuorviante. I bombardamenti e le uccisioni non riguardano però soltanto i guerriglieri ma colpiscono tanti palestinesi innocenti che magari neppure erano (almeno prima di ora) fiancheggiatori di Hamas o di Hezbollah. Come non bastasse, tra le vittime dei bombardamenti in Libano ci sono anche cittadini libanesi che nemmeno sono originari palestinesi e che non hanno nessuna colpa né hanno nutrito sentimenti ostili contro Israele. Qual è la seconda ragione di questa guerra che si affianca alla precedente? È quella che solo una frangia della popolazione israeliana osa pronunciare ad alta voce e che i coloni abusivi mettono in pratica: una pulizia etnica e la realizzazione della Grande Israele! Sembra incredibile che in un Paese che abbiamo sempre definito quale "l'unica democrazia del Medio Oriente" si coltivi un tale proposito ma è ancora più incredibile che l'Europa non condanni come inaccettabile e condannabile quel comportamento. Dove sono quei "valori" che continuiamo a definire fondanti della nostra civiltà? Perché applicare sanzioni enormi alla Russia per presunte colpe molto meno catastrofiche e nulla fare verso atteggiamenti criminali eseguiti in barba non solo al "diritto internazionale" ma anche al senso comune? L'idea di "pulizia etnica" è diventata estra-

nea alla nostra cultura perfino per quantità di popolazioni molto più ridotte, come possiamo accettare che la si rivolga contro addirittura milioni di persone che da millenni vivono in quelle zone? Tuttavia, cosa pensano di farne quegli ebrei ultranazionalisti religiosi che seguono i dettami del loro libro sacro (Deuteronomio 20:16-17 – Nelle città della terra promessa: "non lascerai in vita nulla che respira") e vedono Amalek in ogni nemico? Ucciderli tutti? O mandarli altrove? E dove?

Anche se Hamas e Hezbollah fossero distrutti completamente, la verità è che, nell'impossibilità fisica di attuare un genocidio che alcuni fanatici (fortunatamente pochi) auspicano, il problema della convivenza su quelle terre rimarrà irrisolto e nuovi adepti anti-israeliani spunteranno tra la popolazione palestinese. L'unica soluzione vera che porrebbe fine a ogni atto di guerra e di terrorismo sarebbe la co-esistenza dei due Stati: Israele e Palestina, con reciproco riconoscimento e possibili collaborazioni. Purtroppo, oltre a diffusa ostilità tra gli attuali israeliani e tra molti palestinesi verso questa ipotesi, la presenza di almeno 750.000 coloni abusivi che hanno occupato con la violenza terre e abitazioni di palestinesi in Cisgiordania rende quasi impossibile poterlo fare. Quale geografia potrebbe avere uno Stato Palestinese? Qualunque governo a Tel Aviv che volesse provare a ritrasferire dentro Israele i coloni abusivi pesantemente armati finirebbe con lo scatenare una guerra civile.

Il problema è che tra israeliani e palestinesi nessuno dei due ha tutte le ragioni o tutti i torti e nessuno riesce, purtroppo, a immaginare come risolvere definitivamente la questione.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

## L'operazione Luxottica

*di Francesco Pontelli - Economista*



**P**er quanto ci avesse provato Leonardo Del Vecchio ad assicurare un futuro industriale alla propria azienda condiviso con la famiglia, gli ultimi contrasti tra gli eredi dimostrano come il suo desiderio molto probabilmente resterà inespresso.

Al netto delle personalità dei singoli eredi, l'operazione che vede protagonista ora Leonardo Maria Del Vecchio, il quale intende acquisire le quote dei fratelli e della madre con l'obiettivo di arrivare al 37.5% dell'azienda, andrebbe inquadrata all'interno di una visione puramente finanziaria e magari speculative e non certo industriale.

In più, nasconde una volontà speculativa espressa da altri protagonisti finanziari, molto più pericolosa di quanto non si creda, rispetto ad una infantile volontà di autoaffermazione che sembra emergere dal protagonista. Questa operazione, infatti, viene finanziata principalmente da tre banche: Unicredit, BNP Paribas e Credit agricole. Questi istituti, per erogare il prestito necessario a con-

cludere la cessione delle quote tra fratelli la cui dotazione finanziaria dovrebbe essere tra i 10 e i 14 miliardi, otterranno a garanzia l'intero pacchetto azionario acquisito da Leonardo Maria Del Vecchio.

In altre parole, il figlio del fondatore di Luxottica si sta addentrando all'interno di un ginepraio finanziario, in quanto la leva del debito alla fine, molto probabilmente, lo obbligherà all'unica soluzione per uscire dalla stessa spirale debitoria, ovvero la cessione delle proprie quote agli Istituti bancari che lo hanno finanziato.

Questo rappresenta l'unico vero obiettivo degli istituti che già oggi intendono perseguire con il finanziamento all'erede del fondatore di Luxottica, in quanto tutta l'operazione non ha alcun valore industriale dato che non è finalizzata a qualche acquisizione ma semplicemente ad una diversa distribuzione delle quote azionarie. Attraverso, quindi, questa inevitabile cessione delle quote azionarie, gli Istituti bancari riusciranno a moltiplicare i propri utili

(ben oltre la quota debitoria) spezzettando e ponendo sul mercato i singoli ramo e Brand del colosso dell'occhialeria cadorina. E non ha alcuna importanza se gli Istituti bancari operino in autonomia oppure su mandato di qualche figura che non si vuole manifestare.

L'effetto non cambia, e sembra incredibile come nessuno abbia ancora colto il pericolo che una delle migliori aziende italiane al mondo italiane sta correndo, anche in considerazione del ruolo economico, occupazionale e sociale che la stessa azienda esercita ad Agordo, nella provincia di Belluno, nel Veneto e nell'Italia intera. Un pericolo che trae la propria origine da un desiderio di protagonismo infantile e da una precisa volontà speculativa, ma anche come una forma di assoluto disprezzo nei confronti delle intenzioni manifestate dal fondatore Leonardo Del Vecchio in relazione al futuro della società che aveva creato dal nulla.

## E se Luxottica fosse uno strumento?

*di F.P. - Economista*



**E** se il vero obiettivo finale non fosse tanto Luxottica ma potesse rappresentare uno strumento o il mezzo per raggiungere un altro e molto più ambizioso obiettivo? L'operazione Luxottica ormai può venire definita e conclusa con la disponibilità confermata dalle banche di finanziarla.

Tuttavia ad un'analisi un po' più attenta, e forse anche maliziosa, sembra che dietro alle banche (Bnp Paribas, Credit agricole UniCredit), ci potrebbero essere degli operatori francesi non direttamente interessati alla gestione del Colosso dell'occhialeria Agordina (1).

Un altro particolare interessante emerge da un'analisi comparativa con la vicenda Safilo, altra azienda

dell'occhialeria dalla provincia di Belluno, in quanto sembra si stia ripetendo quello che è stato il copione con l'acquisizione di Safilo da parte di uno dei tre fratelli con gli esiti noti (2).

A questi primi due punti di analisi andrebbe aggiunta un terzo in considerazione del fatto che questa operazione finanziaria non possa

essere definita come una scalata ostile.

Viceversa è una classica operazione di mercato che illude il protagonista della scalata di essere il più forte (all'interno della holding che controlla l'industria Luxottica) ma contemporaneamente lo rende più debole e vulnerabile proprio per il peso dei debiti (3) nei diversi scenari con i quali si confronta. In altre parole le banche fornirebbero gli strumenti per indebolire la Holding impegnata in altri scenari finanziari.

Questa perdita di peso specifico della Holding rappresenta allora un aspetto fondamentale all'interno di un'altra vicenda finanziaria, ben più pesante, rappresentata dall'assalto all'ultima fortezza finanziaria italiana.

All'interno, infatti, della complicata disputa per il controllo delle Generali di Trieste (con un fatturato pari a tre volte quello della Luxottica), l'alleanza tra Delfin e Caltagirone ha rappresentato un argine italiano contro i soci francesi che volevano impadronirsi del controllo gestionale dei Risparmi del Colosso triestino (4).

Da questo confronto ed unendo i quattro punti lo scenario che ne segue risulta decisamente diverso perché Luxottica da preda di una scalata diventa uno strumento per indebolire la Holding Delfin.

Infatti pur mantenendo l'alleanza con Caltagirone, anche attraverso partecipazioni ed acquisizioni bancarie (\*), in rapporto allo scontro di potere per il controllo di Generali i due protagonisti italiani sono destinati a perdere potenza e credibilità

proprio a causa della situazione debitoria della holding Delfin che controlla Luxottica, a tutto vantaggio degli antagonisti francesi.

(\*) Quote di Generali sono detenute da Delfin (Gruppo Del Vecchio, circa il 10%) e dal Gruppo Caltagirone (circa 7%), che esercitano con la loro Alleanza una forte influenza.

Nel 2025, si segnala l'ingresso rilevante del Monte dei Paschi di Siena (MPS) come azionista nel quale a loro volta hanno una importante quota Delfin e Caltagirone, attraverso questo hanno anche acquisito Mediobanca che detiene il circa il 13,1% di Generali.



## Mal d'Europa

di Carlo Sala.  
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

## Amazon consente alle Pmi italiane vendite per 2,5 miliardi fuori dai confini

di L.D.R.



**A**mazon annuncia la quinta edizione dei Made in Italy Days: dal 13 al 19 maggio sarà disponibile sul negozio online una speciale finestra promozionale dedicata a un'ampia selezione di prodotti di migliaia di piccole e medie imprese (PMI) e dei marchi italiani più famosi, in collaborazione con Agenzia ICE.

Sono oltre 5.500 le eccellenze Made in Italy ospitate all'interno della vetrina dedicata, disponibile nei negozi online di Amazon in ben 11 Paesi del mondo – oltre all'Italia, Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Giappone, Belgio, Svezia, Polonia e Paesi Bassi – per un totale di più di 3 milioni di prodotti. La vetrina Made in Italy è uno dei principali strumenti che Amazon mette a disposizione delle PMI e delle aziende del nostro Paese per supportare lo sviluppo del loro business a livello internazionale, contribuendo

ad a portare il valore delle vendite all'estero dei partner di vendita italiani di Amazon a 3,5 miliardi di euro nel 2025.

I Made in Italy Days di Amazon sono riconosciuti anche nel 2026 dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy tra le attività legate alla Giornata Nazionale del Made in Italy, che quest'anno valorizzerà con particolare attenzione le iniziative legate alle competenze per il Made in Italy. Anche per questo, Amazon ha pianificato due ulteriori eventi con l'obiettivo di aiutare imprenditrici e imprenditori italiani a cogliere le opportunità del digitale nell'ambito della promozione e della tutela del loro brand anche al di fuori dei confini nazionali: il 28 aprile, a Roma, presso la Sala Salvadori del Palazzo dei Gruppi parlamentari, in Via Uffici del Vicario, 21, si è tenuto l'evento "Sostenere il Made in Italy nel mondo: PMI, e-commerce e politiche per

l'export"; il 19 maggio, presso la Sala degli Arazzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, avrà luogo l'evento di chiusura del progetto "IP Education Plan", un percorso di formazione di Agenzia ICE nato dalla collaborazione pubblico/privato nell'ambito del protocollo d'intesa firmato da Ministero degli Affari Esteri, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e Amazon lo scorso aprile 2024.

"Nell'ambito del Patto per l'Export del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che individua nell'e-commerce uno dei principali strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese, Agenzia ICE conferma il proprio impegno a supportare le PMI tricolori rinnovando la collaborazione con Amazon per la vendita dei prodotti sulle vetrine Made in Italy dei marketplace di Francia, Germania, Spa-

gna, Regno Unito, Svezia, Paesi Bassi, Polonia, Belgio, Irlanda e Stati Uniti. La quinta edizione dell'accordo ICE-Amazon prevede il potenziamento delle attività promozionali tramite pacchetti marketing sulle vetrine online, un servizio di supporto per le aziende italiane venditrici e l'attivazione di percorsi di consulenza strategica rivolti sia ai nuovi venditori sia a quelli già presenti sulla piattaforma. In un mondo dove con l'e-commerce più sviluppato è già possibile ricevere un pacco entro 15 minuti dalla richiesta – con un record fissato negli Emirati Arabi di appena 6 minuti – lo sviluppo dell'e-commerce diventerà sempre più centrale nelle abitudini dei consumatori che potranno beneficiare di velocità e varietà di scelta a tutto vantaggio delle imprese che sapranno meglio usare uno strumento che diventa sempre più potente. Oggi anche come soluzione delle aziende che vogliono continuare a raggiungere le zone critiche del Medioriente dove lo snellimento delle fasi commerciali diventa una condizione indispensabile", ha dichiarato Matteo Zoppas, Presidente di Agenzia ICE.

"I Made in Italy Days rappresentano da ormai cinque anni un momento significativo per celebrare e promuovere le eccellenze del nostro Paese sul piano internazionale. Amazon è orgogliosa di essere al fianco delle imprese italiane, sostenendo la promozione e l'internazionalizzazione del Made in Italy attraverso strumenti concreti che permettono alle nostre PMI di raggiun-

gere milioni di clienti in tutto il mondo." Ha dichiarato Giorgio Busnelli, VP e Country Manager di Amazon Italia. "La collaborazione con le istituzioni, come quella con Agenzia ICE, è fondamentale per creare un ecosistema favorevole alla crescita: solo lavorando insieme possiamo mettere le piccole e medie imprese nelle condizioni di vendere agevolmente online, superando le barriere burocratiche e tecnologiche che ancora oggi limitano il loro potenziale. Il nostro impegno non si ferma alla promozione: attraverso la formazione e la tutela della proprietà intellettuale, vogliamo garantire che i brand italiani possano competere con successo sui mercati globali, preservando l'autenticità e la qualità che rendono unico il Made in Italy".

Agenzia ICE e Amazon collaborano dal 2019 con il più ampio obiettivo di favorire la crescita economica delle aziende italiane e rafforzare le relazioni commerciali internazionali. La sinergia, che verrà ufficializzata prossimamente con la sigla del rinnovo dell'accordo, punta a promuovere e supportare le aziende che aderiscono al bando a vendere tramite Amazon e la sua vetrina Made in Italy attraverso specifiche attività di marketing per l'e-commerce. La collaborazione tra Agenzia ICE e Amazon ha coinvolto finora oltre 2.800 PMI italiane e messo a disposizione dei clienti Amazon a livello internazionale più di 650.000 nuovi prodotti Made in Italy.

Da quando Amazon è arrivata in Italia, nel 2010, ha investito oltre 25 miliardi di euro per costruire infrastrutture, creare posti di lavoro e supportare migliaia di imprese locali. Solo nel 2024, gli investimenti hanno superato i 4 miliardi di euro. Attualmente l'azienda impiega nel nostro Paese oltre 19.000 persone con contratto a tempo indeterminato, attive in oltre 60 strutture distribuite su tutto il territorio nazionale – tra cui sedi logistiche, uffici corporate, data center e il servizio clienti. A questi si aggiungono i posti di lavoro indiretti: secondo le stime di Keystone, nel 2024, si stima che gli investimenti di Amazon in Italia abbiano sostenuto oltre 40 mila posti di lavoro indiretti e più di 10 mila posti di lavoro indotti in settori come costruzioni, logistica e altri servizi professionali. Migliaia di piccole e medie imprese italiane si sono affidate ad Amazon per vendere online. Per loro, l'azienda si impegna ogni giorno a creare nuovi strumenti e servizi per aiutarle a cogliere tutti i vantaggi del canale digitale. Tra questi c'è anche Accelera con Amazon, il programma gratuito di formazione lanciato nel 2020 in collaborazione con partner istituzionali e aziende, pensato per fornire gli strumenti e le competenze necessarie per avviare una nuova attività online, o per potenziarne una già esistente.

omeo@imprese

## L'Assemblea annuale dell'AAALI

### La redazione

**D**omenica 26 aprile si è svolta a Rivergaro, nella Sala della Casa del popolo, l'assemblea annuale di AAALI, l'associazione nazionale, con sede nel piacentino, che riunisce gli allevatori e gli affidatari del cane lupo italiano, cane da lavoro ed utilità.

La razza del cane lupo italiano, tutelato e controllato dal Ministero della Salute e delle politiche agricole, nacque nel 1966 dall'impegno e dalla passione di Mario Messi, nell'allevamento di Cumiana (TO).

Messi riuscì ad incrociare una lupa degli Appennini con un pastore tedesco fissando, negli anni, le caratteristiche morfologiche che oggi danno vita ad esemplari di grande affidabilità, bellezza (hanno gli occhi intensi del lupo) e capacità di lavoro e relazione.

Il cane lupo italiano non può essere venduto ma è dato in affido agli iscritti alla associazione la quale risponde ai ministeri attraverso la commissione centrale ed ogni nuovo cucciolo deve essere iscritto al Rau.

Durante l'assemblea è stato presentato il nuovo progetto che sarà seguito dai genetisti veterinari dell'Università di Milano e che permetterà il massimo controllo sulla salute e le attitudini di questo meraviglioso cane che, negli anni, si è distinto per vari e difficili interventi di protezione civile e soccorso.

Il cane lupo italiano è anche uno splendido compagno di vita, affettuoso con la sua famiglia umana, mai aggressivo con gli estranei ma attento custode ed incline al gioco.

L'AAALI ha anche dato inizio, su richiesta del Ministero, a corsi di formazione per valutatori, i corsi si



svolgono periodicamente nel centro di addestramento Casa Runa nel piacentino.

Per ogni ulteriore informazione il direttivo di AAALI può essere contattato.

Il presidente

Dottoressa Anastasia Palli

## Il 5x1000 ad AAALI

**T**ra poco ci sarà saranno le dichiarazioni dei redditi nelle quali ciascuno può designare a chi devolvere il 5/1000

Segnaliamo che si può contribuire a sostenere AAALI, l'associazione di volontari impegnata nella conservazione e tutela del Cane lupo Italiano, cane di utilità sociale, che si è speso distinto in operazioni di soccorso

e non può essere venduto ma solo dato in affido.

Per aiutare la conservazione di questa straordinaria razza, nata nel 1966, dall'incrocio tra una lupa degli Appennini ed un pastore tedesco e dagli anni di studio e ricerca di Mario Messi nell'allevamento di Cumiana (To), si può devolvere il 5x1000 ad AAALI, il codice fiscale è 91086400339.

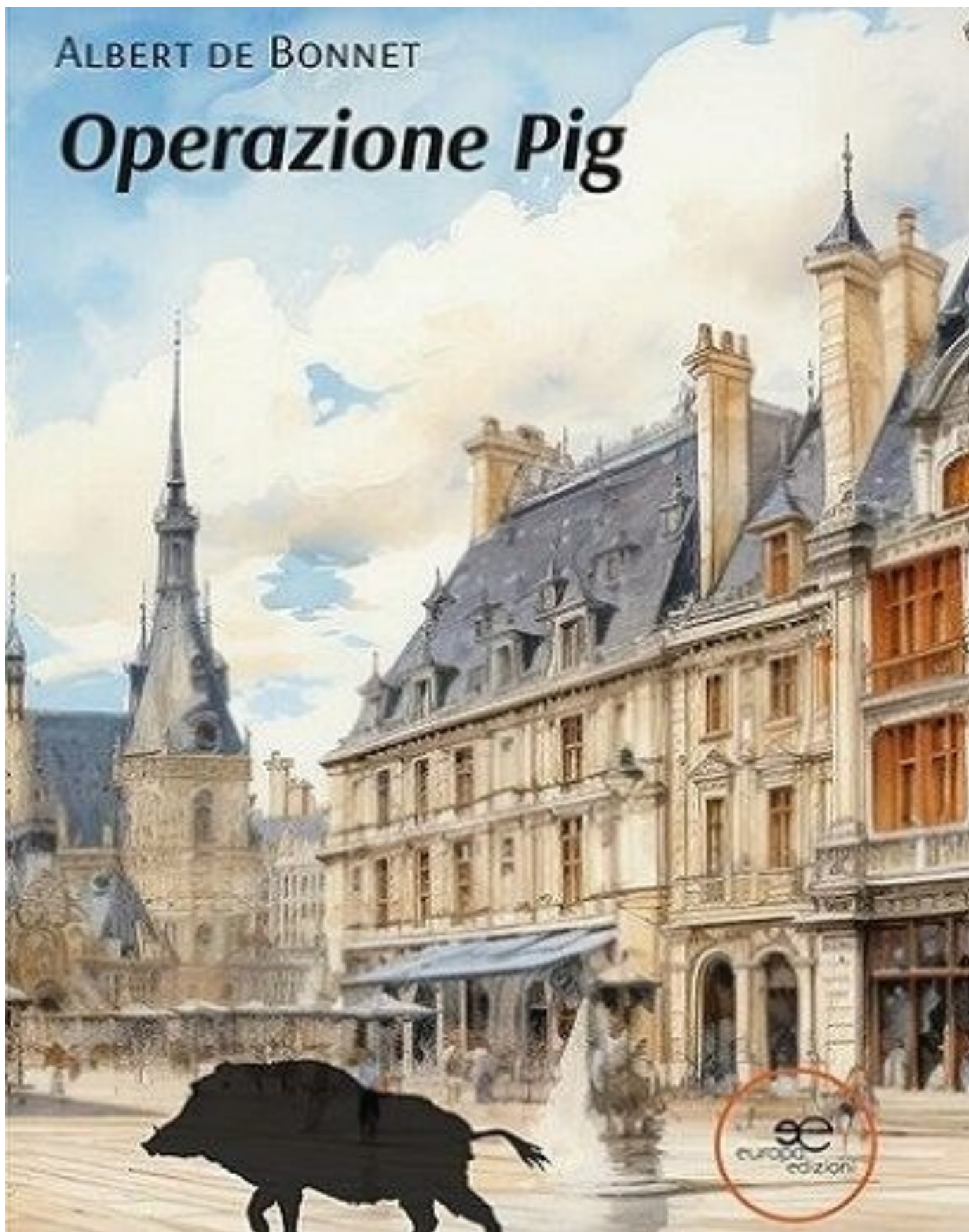
Per maggiori informazioni contattare il sito <https://canelupoitaliano.it/> o la segreteria [aaali.segreteria@gmail.com](mailto:aaali.segreteria@gmail.com).

Per devolvere il 5x1000 nel modulo della dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) nel riquadro dedicato al sostegno degli enti del terzo settore inserire la propria firma e scrivere il codice fiscale di AAALI.

In ogni caso grazie per l'attenzione

ALBERT DE BONNET

# Operazione Pig



**U**n'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

*Operazione Pig* si può ordinare via internet o in libreria.

## Le Ue contesta a Meta di non impedire l'accesso ai social agli under 13 e lancia l'app per identificare l'età di chi naviga in rete

di Luigi De Renata



**L**a Commissione rileva preliminarmente che Meta viola il regolamento sui servizi digitali (Dsa) per non aver impedito ai minori di 13 anni l'accesso su Instagram e Facebook.

Nonostante i termini e le condizioni di Meta stabiliscano che l'età minima per utilizzare in sicurezza Instagram e Facebook sia di 13 anni, le misure adottate dall'azienda per far rispettare tali restrizioni non sembrano efficaci. In particolare, non impediscono adeguatamente l'accesso ai minori sotto i 13 anni né consentono di identificarli e rimuoverli tempestivamente qualora abbiano già ottenuto l'accesso.

Henna Virkkunen, vicepresidente esecutiva per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia, ha dichiarato: «Le stesse condizioni generali di Meta indicano che i loro servizi non sono destinati ai minori di 13 anni. Tuttavia, i nostri risultati preliminari mostrano che Instagram

e Facebook fanno molto poco per impedire ai bambini al di sotto di questa età di accedere ai loro servizi. Il DSA richiede alle piattaforme di applicare le proprie regole: i termini e le condizioni non devono essere semplici dichiarazioni scritte, ma la base per azioni concrete volte a proteggere gli utenti, compresi i minori».

La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione che esorta gli Stati membri ad accelerare il lancio dell'app di verifica dell'età dell'Ue e a renderla disponibile entro la fine dell'anno. L'app, sicura, affidabile e rispettosa della privacy, rappresenta un passo fondamentale per proteggere i minori da contenuti online dannosi e inappropriati. Gli Stati membri possono distribuire l'app di verifica dell'età come applicazione autonoma oppure integrarla in un portafoglio europeo di identità digitale. La raccomandazione specifica inoltre le azioni che gli Stati membri dovrebbero intraprendere per ga-

rantire una rapida disponibilità e l'interoperabilità della soluzione di verifica dell'età dell'Ue. L'esecutivo comunitario ha sviluppato un modello (blueprint) dell'app, che consente agli utenti di dimostrare di raggiungere una determinata soglia di età senza rivelare l'età esatta, l'identità o altri dati personali. Spetta ora agli Stati membri adattare e realizzare l'app per i propri cittadini.

La protezione dei minori online è una priorità per la Commissione. In base al regolamento dell'UE sui servizi digitali, le piattaforme online devono garantire un elevato livello di privacy, sicurezza e protezione per i minori. Sempre Virkkunen, ha dichiarato: «Una verifica dell'età efficace e rispettosa della privacy è il prossimo tassello del puzzle che ci avvicina alla creazione di uno spazio online in cui i nostri bambini siano al sicuro e messi nelle condizioni di utilizzare Internet in modo positivo e responsabile, senza limitare i diritti degli adulti».

## Le nuove norme per gli animali da compagnia che viaggiano nell'UE

*di Anastasia Palli*



L'Unione Europea, tra i tanti problemi che deve affrontare e risolvere, non ha dimenticato la necessità di tutelare al meglio il benessere e la salute degli animali, nello specifico, dopo essersi occupata del trasporto degli animali da reddito, ha capito la necessità di ampliare le norme che consentano, agli animali da compagnia, di viaggiare, con i loro umani, all'interno dell'Unione.

Alle norme precedenti che, già da tempo, chiarivano come fosse necessario che cani, gatti e furetti, per entrare nel territorio dell'Unione da un Paese terzo o per viaggiare da uno Stato all'altro all'interno dell'Unione, fossero in possesso dell'avvenuta vaccinazione contro la rabbia e,

per i Paesi terzi, anche dei risultati del test degli anticorpi. I pet che viaggiavano dovevano avere un loro passaporto europeo nel quale, firmate da un veterinario, comparivano tutte le vaccinazioni obbligatorie ed i richiami annuali. Con le nuove norme si sono rafforzati i metodi per l'identificazione del singolo animale e sono meglio specificati tutti i requisiti che devono comparire sul passaporto, o documento di identificazione, compreso il codice identificativo del Paese d'origine.

Una novità è rappresentata dal divieto, per ogni veicolo in transito, di trasportare più di 5 animali da compagnia, ci si augura che anche questo miglioramento delle regole da seguire possa essere utile per scon-

figgere il traffico clandestino ed illegale di animali da compagnia, gestito dalla criminalità organizzata e che, purtroppo, trova sponde compiacenti, o conniventi, anche sulla Rete.

Alcune modifiche sono già entrate in vigore, altre saranno applicate nei prossimi mesi mentre noi non ci stancheremo di ricordare che ogni rallentamento nell'identificazione degli animali è un aiuto alla criminalità, un danno economico ai cittadini truffati nelle vendite, ed un vero calvario per tanti animali, specie cuccioli, trasportati in condizioni orribili o utilizzati per scopi illegali.

# Richiamo della Commissione europea all'Italia per il recepimento della normativa europea sull'acqua potabile

*di Carlo Sala*



**L**a Commissione europea ha invitato l'Italia a recepire correttamente la direttiva sull'acqua potabile ed ha avviato una procedura di infrazione inviando a Roma una lettera di costituzione in mora all'Italia per il mancato corretto recepimento della direttiva in materia.

Prendendo le mosse dalla Strategia per la resilienza idrica, secondo cui la piena attuazione dei requisiti dell'Ue sulla qualità dell'acqua è fondamentale per proteggere la salute umana e l'ambiente, la direttiva mira a tutelare la salute umana garantendo acqua del rubinetto più pulita, aggiornando gli standard di qualità e affrontando gli inquinanti emergenti, come gli interferenti endocrini e le microplastiche. Gli Stati membri avrebbero dovuto recepire la direttiva nel diritto nazionale entro il 12 gennaio 2023 e conformarsi alle sue disposizioni.

Nel recepimento da parte dell'Italia secondo Bruxelles permangono diverse carenze. Tra queste figurano: la limitazione dell'ambito della valutazione del rischio dei sistemi di distribuzione domestica, il rinvio di alcuni obblighi, l'assenza dell'obbligo di informare le persone vulnerabili sulle modalità di accesso all'acqua potabile, la mancata limitazione delle deroghe ai soli casi debitamente giustificati e per il periodo più breve possibile, nonché l'assenza di un valore guida per gestire la presenza di metaboliti non rilevanti dei pesticidi nell'acqua potabile.

A seguito della lettera di costituzione in mora, l'Italia ha ora di due mesi per rispondere e porre rimedio alle carenze segnalate. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrebbe decidere di emettere un parere motivato.

Un quadro aggiornato sullo stato delle acque in Italia, intanto, arriva dall'Ispra che ha pubblicato il Rap-

porto "Lo stato delle acque in Italia – verso il 4° ciclo di gestione". Dallo studio emerge che su un totale di più di 7.700 corpi idrici superficiali, composti da fiumi, laghi, acque marino-costiere e di transizione, il 43,6% è in stato potenziale ecologico buono o superiore, mentre poco più del 75% è in stato chimico buono. Il rapporto evidenzia ancora che «la maggior parte dei corpi idrici superficiali in stato elevato ricadono nel distretto della Sardegna e sono costituiti in prevalenza da acque marino-costiere (44%) e di transizione (10%)». Non solo: «Le maggiori percentuali di fiumi in stato potenziale ecologico buono si registrano in Sardegna 76% di corpi idrici fluviali del distretto – prosegue il rapporto –, seguono i distretti delle Alpi Orientali e dell'Appennino Centrale per entrambi, 43%».

## La Commissione e il Parlamento europeo firmano un accordo per rafforzare la loro collaborazione

*La redazione*



**L**a Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e la Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola hanno firmato il nuovo Accordo quadro rivisto tra le due istituzioni. Questo accordo rafforza la cooperazione tra la Commissione e

il Parlamento europeo, consolida la democrazia rappresentativa, migliora il dialogo e garantisce una maggiore trasparenza. Esso stabilisce un quadro di cooperazione aggiornato per assicurare che la Commissione e il Parlamento europeo collaborino in modo fluido, nel pieno rispetto dell'equilibrio istituzionale e delle

prerogative conferite dai Trattati europei. L'accordo entrerà in vigore immediatamente dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

## L'esosità del Comune di Milano riduce i margini di profitto di chi affitta case ai turisti

di C.S.



Il Salone del Mobile parla chiaro: il mercato degli affitti brevi di Milano si sta trasformando, rileva il Centro Studi Italianway, primo property manager di Milano con 1.000 appartamenti in gestione diretta e primo operatore sul mercato italiano degli affitti brevi con circa 7.500 immobili contrattualizzati. Sulla base dell'andamento e dei trend del mercato milanese degli affitti brevi negli ultimi tre anni durante il Salone del Mobile, Marco Celani, AD della prop-tech innovativa fondata da Davide Scarantino, rileva: "Tre anni di dati, tre segnali da non ignorare".

A delineare i tre trend è il Centro Studi Italianway, per il quale le tariffe sono scese ma la Città ha incassato di più rispetto agli ultimi due anni: da 330 euro per notte nel 2024 a 294 nel 2026. Eppure l'imposta di soggiorno raccolta è più che raddoppiata: da 751mila euro a quasi

1,8 milioni. "Lo si deve all'aumento dell'aliquota, certo – commenta l'AD Celani – ma anche alla performance di un mercato che non cede sull'occupazione (93–94% costante su 5 notti). Host e Property Manager lavorano di più e guadagnano di meno. Il Comune guadagna di più con una tassa di soggiorno che spinge anche chi viene per business a ottimizzare il soggiorno".

I viaggiatori prenotano prima, è la fotografia del Centro Studi Italianway, restano più a lungo, vengono in coppia. La booking window è passata da 20 a 27 giorni (+38%). I soggiorni si allungano (da 2,9 a 3,2 notti). Gli ospiti per prenotazione crescono (da 1,7 a 2). Il Salone attira sempre più viaggiatori organizzati e in gruppo.

Terzo pilastro delle rilevazioni del Centro Studi dell'azienda, che è tra i soci fondatori di AIGAB–

Associazione Italiana Gestori Affitti Brevi di cui Celani è anche Presidente, riguarda il Gross Booking Value, ovvero il volume delle prenotazioni, che recupera, ma non ha ancora raggiunto i livelli 2024. Spiega Celani: "Dal minimo di 26,9 milioni nel 2025 si risale a 28 milioni nel 2026. Il mercato regge, ma la pressione fiscale pesa: l'incidenza dell'imposta sul GBV è passata dal 2,4% al 6,4% in tre anni.

Cosa significa per gli host e gli operatori? Il volume c'è, la domanda è robusta, ma i margini si assottigliano, perché è diminuita la domanda dai Paesi asiatici e quindi con un'offerta che è leggermente aumentata, per riempire gli operatori competono sul prezzo. Chi vincerà è chi sa leggere i dati e anticipare i comportamenti dei viaggiatori".

## Le truffe sono in continuo aumento

*La redazione*



**A**lcune banche, come la Banca di Piacenza, cercano di impedire che i loro clienti siano truffati, altre banche, incomprensibilmente, tacciono.

Gentile Cliente,

desideriamo informarLa che, negli ultimi tempi, si stanno diffondendo tentativi di truffa telefonica e digitale realizzati con modalità sempre più sofisticate, che possono apparire come comunicazioni provenienti

dalla banca o da enti istituzionali, pur non essendolo.

Come si presentano:

- messaggi o telefonate che segnalano presunte anomalie sul conto;
- richieste di intervento urgente per “mettere in sicurezza” i fondi;
- indicazioni operative dettagliate, anche sotto forma di bonifici verso conti indicati come sicuri;

– inviti alla riservatezza di non confrontarsi con il personale di filiale.

Attenzione: non fornite informazioni riservate o dati sensibili a nessuno.

La Banca di Piacenza non li chiede MAI né per telefono, né per posta elettronica, né tramite profili social.

Hai dubbi? Chiama la tua filiale o contattaci utilizzando solo i nostri canali ufficiali

## Eni annuncia una nuova scoperta di risorse di gas al largo dell'Indonesia

*di C.S.*



**E**ni annuncia una nuova importante scoperta di gas effettuata dal pozzo esplorativo Geliga-1, perforato

nel blocco Ganal nel bacino del Kutei, a circa 70 chilometri dalla costa del Kalimantan Orientale, nell'offshore indonesiano. Le stime

preliminari indicano volumi in posto pari a circa 140 miliardi di metri cubi di gas (5 Tcf) e 300 milioni di barili di condensati nell'intervallo incon-

trato. Il pozzo Geliga-1 è stato perforato fino a una profondità totale di circa 5.100 metri in circa 2.000 metri di profondità d'acqua e ha incontrato una significativa colonna a gas nell'intervallo miocenico, caratterizzato da eccellenti proprietà petrolifische. È previsto un test di produzione per valutare la produttività del giacimento. La scoperta Geliga-1 si inserisce nell'eccellente track record esplorativo di Eni nel Bacino del Kutei e fa seguito all'importante scoperta di Geng North, avvenuta alla fine del 2023 a soli 20 chilometri a sud di Geliga, nonché alla più recente scoperta del pozzo Konta-1, annunciata nel dicembre 2025. Questi risultati confermano il significativo potenziale del play a gas del bacino e la scalabilità delle risorse nell'area.

La scoperta Geliga-1 segue inoltre le recenti Decisioni Finali d'Investimento (Fid) per i progetti a gas Gendalo e Gandang (South Hub) e per i giacimenti Geng North e Gehen (North Hub). In particolare, il progetto North Hub si baserà sull'impiego di una FPSO di nuova costruzione, con una capacità di trattamento di circa 28 milioni di metri cubi al giorno (1bscf/d) di gas e 90.000 bpd di condensati, nonché sull'impianto Gnl di Bontang esistente. Sono in corso analisi per valutare opzioni di sviluppo accelerato, tenendo conto anche della vicinanza a infrastrutture – esistenti e da realizzare – che offrono potenziali sinergie in termini di time-to-market e ottimizzazione dei costi. La nuova scoperta è adiacente alla scoperta a gas di Gula (circa 56 miliardi

di metri cubi di gas in posto con 75 milioni di barili di condensati), non ancora sviluppata. Le valutazioni iniziali indicano che le risorse combinate di Geliga e Gula hanno il potenziale per produrre 28 milioni di metri cubi al giorno (1bscf/d) aggiuntivo di gas e 80.000 bpd di condensati, aprendo tra l'altro la possibilità di realizzare, in modalità fast-track, un terzo hub produttivo nel prolifico Bacino del Kutei, replicando il modello di sviluppo del progetto North Hub in corso. Sono inoltre in corso studi per valutare un'ulteriore estensione di Bontang attraverso la riattivazione di capacità di liquefazione aggiuntiva rispetto a quanto già previsto per il progetto North Hub, prolungando ulteriormente l'operatività dell'impianto. Negli ultimi sei mesi, Eni ha perforato con successo altri quattro pozzi esplorativi nello stesso bacino. La campagna esplorativa proseguirà con un ulteriore pozzo previsto nel 2026 e due pozzi nel 2027.

La scoperta Geliga-1 è situata nel Psc Ganal, operato da Eni con una quota dell'82 per cento, mentre Sinopec detiene il restante 18 per cento. Il Psc Ganal fa parte del portafoglio di 19 blocchi (14 in Indonesia e 5 in Malesia) che saranno conferiti a Searah, la società a controllo congiunto tra Eni e Petronas annunciata nel novembre 2025. La nuova società integrerà asset, competenze tecniche e risorse finanziarie a supporto della crescita e per rafforzare il proprio posizionamento nel Sud-Est asiatico. I piani industriali di Searah includono lo sviluppo di circa 3 miliardi di barili di olio equivalente

(boe) di risorse scoperte e la valorizzazione di un significativo potenziale esplorativo. Il closing dell'operazione è atteso entro il secondo trimestre del 2026. E' attualmente in corso la cessione a una terza parte di una quota del 10 per cento degli asset conferiti da Eni Indonesia in Searah, quota che rimarrà esclusa dalla nuova società, e se ne prevede il completamento nel 2026. La scoperta di Geliga accresce il valore di questa cessione. La scoperta di Geliga accresce il valore di questa cessione. Eni è presente in Indonesia dal 2001 e detiene attualmente un portafoglio upstream diversificato nelle attività di esplorazione, sviluppo e produzione. La produzione netta è di circa 90.000 barili di olio equivalente al giorno, principalmente dai giacimenti di Jangkrik e Merakes nell'offshore del Kalimantan Orientale.



# Tenaris

## In attesa di Giustizia: la banalità della tragedia

*di Manuel Sarno*



**S**tudia, studia, altrimenti finirai con il fare il Pubblico Ministero: è un modo di dire un po' in disuso, ironico e paradossale, che in Calabria ha mostrato come la realtà possa grottescamente confermare la saggezza popolare.

A Platì è una notte di novembre di molti anni fa, quando venne fatto partire il blitz della cosiddetta Operazione Marine e 125 abitanti su 3.800 vengono arrestati con l'accusa di essere mafiosi mentre un altro centinaio sono gli indagati a piede libero: questa spettacolare operazione coordinata dall'ineffabile Nicola Gratteri si concluderà molti anni dopo con solo otto condanne e,

fin qui, siamo nella fisiologia delle iniziative visionarie di un Procuratore che si ritiene unto dal Signore. Alla parte tragica di questa maxi indagine fece seguito l'onere per lo Stato di pagare decine di sostanziosi indennizzi per ingiusta detenzione ma alla banalità della tragedia che ha privato della libertà personale una moltitudine di innocenti si assomma una componente ridicola della vicenda che ha dell'incredibile. Secondo i Carabinieri, coordinati da Gratteri ma anche secondo il GIP che diede seguito alle richieste d'arresto, la 'ndrangheta era arrivata a dominare l'attività amministrativa del comune di Platì. Secondo gli inquirenti la prova di uno iattante predominio mafioso a Platì è rap-

presentato da una delibera del Comune del 2001 intitolata "valorizzazione aree latitanti": secondo Gratteri & C. ciò dimostrerebbe che i bunker sotterranei utilizzati dai latitanti sarebbero stati addirittura realizzati con fondi pubblici. Un fatto di straordinaria gravità con tanto di esplicita delibera comunale, tanto che il Giudice, nell'ordinanza di custodia cautelare afferma che tale delibera era sintomatica dell'"atteggiamento tracotante e arrogante tenuto dall'amministrazione comunale che opera in disprezzo di qualsiasi norma e regola, mostrando protervia e imprudenza a qualsiasi controllo amministrativo condotto dagli organi preposti, e che si palesa nel suo agire proprio

per volere dello scellerato gruppo criminale attenzionato". Ma veramente gli amministratori del comune di Platì erano arrivati a scrivere, nero su bianco, in delibere ufficiali, che i soldi pubblici venivano destinati alla costruzione di bunker dei latitanti? Ovviamente no. Anche la follia umana ha dei limiti mentre il furore manettaro non ne conosce.

Subito dopo gli arresti e gli interrogatori di garanzia affiorano le prime crepe dell'indagine. I difensori degli indagati recuperano le delibere precedenti a quella del 2001 che venivano ancora vergate a mano o battute a macchina facendo questa scoperta: l'intitolazione era in realtà "Valorizzazione aree latitanti fiumara", cioè aree poste ai lati di un torrente. Insomma, i funzionari del comune avevano trasposto al pc la delibera originaria e l'espressione "aree latitanti" si era trasformata in "aree latitanti" dal correttore automatico...e nessuno a rileggere neppure prima di arrestare centinaia di persone.

La notizia dello strafalcione è ghiotta ed inizia a trapelare ma Gratteri, anziché meditare su quanto piano stava emergendo (sulla base di verifiche che la legge impone di svolgere proprio al PM), sostiene che si tratti di un abbaglio segnalato dai difensori, ed all' ANSA dichiara che si tratta soltanto di "una nota di colore", che "non ha alcuna rilevanza ai fini della solidità dell'impianto accusatorio", anche perché "il termine latitanti tra l'altro nella lingua italiana non esiste"...detto da lui che parla una lingua aborigena che italiano sicuramente non è.

Di fronte al tribunale della libertà, tuttavia, viene evidenziato che la parola "latitante" nella lingua italiana esiste ed era stata usata nelle delibere precedenti (così come anche nei bilanci adottati dal comune), quindi si era di fronte a un mero errore dovuto alla trasposizione degli atti su pc e nel Grande dizionario della lingua italiana viene anche riportata una frase di Camillo Cavour,

in cui si parla proprio di "campi latitanti".

Inquietante nota di colore è quella che evidenzia come il termine "latitante" fosse persino utilizzato nei quiz usati per l'accesso al concorso in magistratura.

La banalità di questa tragedia è tale che fa venir persino da sorridere, se

fosse la sceneggiatura di un film, magari un sequel dell'indimenticabile e profetico "Tutti dentro!" interpretato da Alberto Sordi e non l'intestato di un provvedimento di cattura che porta in intestazione la Stella della Repubblica. Della Repubblica delle Procure.

**Dal 18 febbraio in streaming su CG Entertainment e Amazon Prime Video**



## Toghe&Teglie: mousaka che passione!

*di Emilia De Biase*



**C**ari lettori, sono Emilia De Biase del Gruppo Toghe & Teglie, eccomi di nuovo a voi con una preparazione che nulla ha a che vedere con le mie

radici campane: quella di un delizioso piatto unico della tradizione greca.

Per una generosa teglia che soddisfi quattro commensali disposti anche al bis dovrete procurarvi dell'eccellente macinato di manzo (facciamo 900 gr./1 kg.), una cipolla grande, due spicchi di aglio, olio evo q.b., mezzo chilo abbondante di pomodori pelati, 50 grammi di concentrato, un pizzico di cannella in polvere ed un po' di noce moscata, un paio di foglie di alloro, sale e pepe q.b., 15 ml. di vino rosso (buono, non feticchie nel tetrapak)...e poi bisogna preparare pure la besciamella! Servirà 1 lt. di latte, un etto abbondante di burro, altrettanto di farina, sale e noce moscata q.b., due tuorli d'uovo, 45 grammi di pecorino e 25 di parmigiano. Vi devo spiegare pu-



re come i fa la besciamella, adesso? ...vabbè, lo farò.

Passiamo alla parte più consistente del piatto che è uno sformato a strati di melanzane e patate fritte, carne ed una besciamella assai densa che, in ultimo, si assomiglierà un po' ad una parmigiana e un po' a delle lasagne al ragù: serviranno sei melanzane e non meno di una decina di patate, ancora parmigiano e pecorino q.b. un litro circa di olio di semi di arachidi e sale grosso q.b.

## PROCEDIMENTO

Tagliate le melanzane a fette di circa 1 cm. nel senso della lunghezza e lasciatele a spurgare acqua e amaro per 30 minuti sotto sale. Nel frattempo, preparate il sugo di carne: soffriggete dolcemente la cipolla e l'aglio tritati con un generoso fondo di olio evo, poi, quando saranno dorati e morbidi, unite il macinato di manzo, del sale e fate rosolare a fiamma media fino a doratura e all'evaporazione del liquido rilasciato. Sfumate con il vino rosso e lasciate evaporare la parte alcolica, mescolando energicamente. Unite, ora, il concentrato di pomodoro e i

pomodori pelati, la cannella (importantissima: è quella che caratterizza tutto il gusto greco!), la noce moscata in polvere, le foglie di alloro e il pepe. Amalgamate il tutto, coprite con un coperchio e cuocete a fiamma bassa per 30-40 minuti. Poi rimuovete il coperchio e proseguite la cottura per ulteriori 10 minuti, finché il sugo non sarà ben ristretto e asciutto.

Trascorso il tempo di riposo delle melanzane, passatele velocemente sotto l'acqua corrente e asciugale con un canovaccio pulito, friggetele poi in olio i semi di arachide in una padella capiente e dai bordi alti, non troppe alla volta, finché non saranno ben dorate. Poi, scolatele su un piatto foderato di carta assorbente da cucina e tenetele da parte. Stesso procedimento di frittura per le patate tagliate a fette per il lungo e spesse 1 cm.

Per la besciamella: fondete il burro in un pentolino, unite la farina tutta d'un colpo e mescolate per ottenere un roux denso. Versate il latte, amalgamate il tutto, poi cuocete a fiamma bassa, continuando a mescolare

per evitare la formazione di grumi e quando la besciamella sarà densa e cremosa, unite il sale e la noce moscata. Poi allontanate il composto dai fornelli, lasciatelo intiepidire, quindi completate con due tuorli e un mix di parmigiano e pecorino grattugiato, ottenendo una consistenza non fluida.

A questo punto, assemblate la moussaka: in una pirofila, stendete un primo strato di patate fritte, cercando di non lasciare spazi vuoti. Conditele con un pizzico di sale, poi realizzate un secondo strato con le melanzane ricoprendo tutte le patate. Distribuite il sugo di carne sulle melanzane e livellatelo bene con il dorso di un cucchiaio; poi sistemate un altro strato di melanzane fritte sul sugo; quindi, versate la besciamella in modo da distribuirla su tutto il ripieno e renderla uniforme. Infine, completate con una spolverizzata di pecorino e parmigiano grattugiati.

Cuocete la moussaka in forno statico preriscaldato a 180 °C per 35-40 minuti, finché in superficie non si sarà formata una crosticina dorata e croccante. Infine, sfornatela e lasciatela riposare per almeno 30 minuti prima di gustarla.

Laboriosa ma ne vale la pena...



**Il Giardino del Tempo**

[www.ilgiardinodeltempo.com](http://www.ilgiardinodeltempo.com)  
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

## Tutto per la sopravvivenza politica di un innato imbroglione

di Milosao



Si diventa  
ridicoli solo  
quando si  
vuole  
apparire ciò  
che non si è.

Giacomo  
Leopardi; da  
"Pensieri", 1845

**L**a saggezza popolare rimane sempre una ricchezza inestimabile del genere umano dalla quale bisogna sempre saper imparare. Saggezza espressa e tramandata, nei secoli, anche dalle fiabe, che spesso sono state condivise, con delle particolarità locali, da diverse popolazioni.

Una di quelle è la fiaba dei due o tre furfanti, a seconda della versione, che riescono ad ingannare un contadino. Avendo visto che lui aveva comprato un caprone (in altre versioni una pecora o un vitello), decidono di convincerlo che lui stesse portando sulle spalle un cane mor-

to. Ed i furfanti si divisero i loro compiti. Il primo, avvicinandosi al contadino, chiese a lui perché stava portando sulle spalle un cane morto e poi si allontanò. Il contadino scariò il caprone dalle spalle e lo guardò, per verificare cosa stava portando sulle spalle. Camminando verso casa però i dubbi cominciarono a turbarlo. Poco dopo il secondo furfante, fecce a lui la stessa domanda. Allora il contadino, credendo ai furfanti, scariò di nuovo il caprone dalle sue spalle e lo gettò sulla strada. E mentre lui si allontanava disperato, i furfanti presero il caprone e se ne andarono contenti.

La saggezza popolare, tramandata da questa favola, ci insegna due cose. Ci insegna a credere a quello che uno vede, sente ed impara, in prima persona, dalla reale vita vissuta e spesso sofferta. Ci insegna altresì che non ci si dovrebbe fidare mai, ad occhi chiusi, di quello che ci viene detto, soprattutto da persone

sconosciute, o che hanno dimostrato di essere degli imbroglioni.

Quanto sta accadendo in questi ultimi anni in Albania ci fa ricordare proprio la sopracitata fiaba. Ma in questo caso c'è un solo imbroglione, che cerca di inculcare le sue "verità" e le sue "realtà virtuali" nei cervelli degli albanesi e non solo. Si tratta del primo ministro del Paese. Per alcuni anni, con il continuo e potente supporto della sua propaganda e delle attività lobbistiche, è riuscito a raggiungere il suo diabolico obiettivo. Con il passare degli anni però sono state molte le dimostrazioni degli inganni pubblici del primo ministro, a "scopo utilitaristico", per superare le sue sempre più grandi difficoltà che, a livello locale, sono causate dai continui e clamorosi scandali milionari in cui sono stati coinvolti anche i suoi più stretti collaboratori e famigliari, così come dal continuo e crescente abuso di

potere, conferito e/o usurpato, da parte del primo ministro.

Invece a livello internazionale le difficoltà del primo ministro albanese sono state causate spesso dai rapporti delle strutture specializzate internazionali, mentre alcuni dei "grandi dell'Europa" e delle cancellerie occidentali "non vedevano, non sentivano e non capivano nulla"! Chissà perché?! Forse per delle ragioni "geopolitiche e geostrategiche", per raggiungere obiettivi di una "politica pragmatica", o per garantire determinati "interessi strategici" di alcuni Paesi europei. Ultimamente però la maschera del primo ministro, a livello internazionale, è stata strappata dalla mancata e clamorosa revoca dell'immunità, da parte del Parlamento, alla sua stretta collaboratrice, ormai ex vice primo ministro ed ex ministra delle Infrastrutture e dell'Energia. Il nostro lettore è stato informato a tempo debito e dettagliatamente del caso durante questi ultimi mesi.

Bisogna evidenziare che da alcuni anni ormai, il primo ministro albanese non organizza più delle conferenze stampa con i giornalisti, evitando così di rispondere a molte domande "fastidiose". Le sole conferenze stampa del primo ministro sono quelle protocollari, insieme con i suoi omologhi stranieri. Ma anche in queste occasioni lui evita di rispondere e offende alcuni giornalisti che non ubbidiscono a lui e alla sua ben potente struttura di propaganda.

Bisogna, altresì, evidenziare che, da alcuni mesi, il primo ministro sta rifiutando con arroganza anche le interpellanze parlamentari, chieste dai rappresentanti dell'opposizione, violando così la Costituzione, le leggi in vigore ed il regolamento del Parlamento. Interpellanze nelle quali il primo ministro dovrebbe rispondere alle domande che riguardano questioni importanti come la sicurezza nazionale, l'abuso di potere, il suo coinvolgimento personale in diversi clamorosi scandali ecc.

Il primo ministro, duro autocrate in Albania, approfitta però di qualsiasi "ghiotta occasione", a livello internazionale, per cercare di "rendersi piacevole" con dei "gesti cavallereschi", delle barzellette, delle battute e con dei vestiti "stravaganti" che attirano l'attenzione dei partecipanti e dei media. Una significativa metamorfosi quella sua. E siccome il primo ministro, da anni ormai, non può presentare una, solo una promessa mantenuta, solo un obiettivo dichiarato e poi raggiunto, allora cerca di "beneficiare" dalle battute e dalle apparenze.

Il 16 aprile scorso il primo ministro albanese ha incontrato a Roma la Presidente del Consiglio dei ministri d'Italia. E, guarda caso, il primo gesto che ha fatto l'ospite era quello di inginocchiarsi di fronte alla padrona di casa. Come aveva fatto anche a Tirana, il 16 maggio 2025, accogliendo la sua omologa italiana all'inizio del sesto Vertice della Comunità Politica europea e mettendola in difficoltà. Un "gesto cavalleresco" ripetuto però anche il 10 luglio 2025, sempre a Roma, durante la Conferenza sulla Ricostruzione dell'Ucraina. I media presenti hanno evidenziato il "gesto", sottolineando che il primo ministro albanese "...si inginocchia in modo teatrale, con le mani giunte, di fronte a fotografi e telecamere pronti a immortalare il suo saluto...". Ma così facendo il primo ministro albanese ha raggiunto il suo obiettivo anche in quest'occasione.

Chissà però se, durante il loro incontro, lui abbia informato la Presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, dirigente di un partito di destra, della sua partecipazione, il 17 e 18 aprile, al vertice di Global Progressive Mobilisation (Mobilitazione globale progressiva; n.d.a.) svoltosi a Barcellona. Si trattava di un'attività denominata "In difesa della Democrazia" ed ospitata dal primo ministro spagnolo, che ha visto riuniti insieme dirigenti governativi e dei partiti progressisti di sinistra da tutto il mondo, nonché rappresentanti

sindacali, attivisti e studiosi progressisti da oltre 40 Paesi del mondo.

Bisogna evidenziare però che Global Progressive Mobilisation rappresenta "una piattaforma di coordinamento globale per difendere la democrazia, la giustizia sociale e il multilateralismo contro l'avanzata dei movimenti conservatori e di estrema destra". Un vertice, quello di Barcellona, per contrastare soprattutto le politiche del presidente degli Stati Uniti d'America. Secondo fonti ben informate risulterebbe che il principale finanziatore del vertice del 17 e 18 aprile scorso a Barcellona fosse la Fondazione della Società Aperta. Ragion per cui al vertice era presente, come figura centrale, il figlio del miliardario speculatore di borsa statunitense, George Soros, ormai suo erede.

Ovviamente il primo ministro albanese si trovava in difficoltà con la sua presenza in quel vertice. Ma non poteva dire di no al suo "caro fratello" Alex Soros. Ragion per cui ha cercato di tenersi un po' in disparte. Anche perché il primo ministro albanese ha fatto di tutto per essere presente, il 19 febbraio, scorso al primo vertice del Consiglio di Pace (Board of Peace; n.d.a.) organizzato e diretto dal presidente statunitense. Non solo, ma tra il 25 e il 27 gennaio scorso, era presente in una visita ufficiale in Israele, dove ha partecipato ad una sessione del parlamento ed è stato accolto come ospite d'onore dal primo ministro dell'Israele. Ma durante il vertice di Barcellona il presidente statunitense ed il primo ministro israeliano sono stati dichiarati "nemici da combattere".

Chi scrive queste righe è convinto che il primo ministro albanese, un innato imbroglione, è pronto a fare di tutto per la sua sopravvivenza politica. Anche di diventare ridicolo. Il che ci ricorda quanto affermava Giacomo Leopardi: "Si diventa ridicoli solo quando si vuole apparire ciò che non si è".

## Kim Jong Un praises troops who 'self-blasted' to avoid capture by Ukraine

di BBC



**K**im Jong Un has praised North Korean soldiers who killed themselves by detonating their grenades while fighting for Russia against Ukraine, confirming a long-suspected battlefield policy.

In a speech this week, the North Korean leader said those who "unhesitatingly opted for self-blasting, suicide attack, in order to defend the great honour" were "heroes".

South Korea estimates at least 15,000 North Koreans have been sent to help Russia recapture parts of western Kursk, and more than 6,000 have been killed so far. Neither Pyongyang nor Moscow have confirmed the numbers.

Intelligence agencies and defectors have said the soldiers were under Pyongyang's orders to kill themselves rather than be taken prisoner by Ukraine.

"Their self-sacrifice expecting no compensation, and the devotion expecting no reward... This [is] the definition of the height of loyalty of our army," Kim said in Pyongyang on Monday as he unveiled a memorial for fallen troops, state media KCNA reported.

Russian Defence Minister Andrey Belousov and the speaker of Russia's parliament, Vyacheslav Volodin, were among those who attended the event.

In North Korea, soldiers are taught that being captured is an act of treason.

Earlier this year, South Korean broadcaster MBC aired a programme featuring two North Korean prisoners of war in Ukraine, one of whom said on camera he regretted not taking his own life.

"Everyone else blew themselves up. I failed," the prisoner said.

Seoul's National Intelligence Service said last year they found memos on deceased North Korean soldiers that point to this extreme practice.

In his speech on Monday, Kim also praised those who died in combat.

"Those who fell in the vanguard of charges and those who writhed in frustration at the failure to fulfill their duties as soldiers who were given orders, rather than in pain in their bodies torn by bullets and shells – they too can be called the party's faithful warriors and patriots," Kim said.

In June 2024, Russian President Putin and Kim signed a deal pledging that their countries would help each other in the event of "aggression" against either country. At the time, Kim hailed the treaty as the "strongest ever".

Besides sending soldiers, North Korea also promised to send thousands of workers to help rebuild Kursk.



# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150